

QUADRO CONOSCITIVO DIAGNOSTICO

STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED
ECOLOGICO-AMBIENTALE

TAVOLA DEI VINCOLI

VALSAT

VS.1 - METODOLOGIA

CAP 1 - PREMESSA

CAP 2 - METODOLOGIA

VINCOLI URBANISTICI

SINDACO
LUCA VECCHI

VICESINDACO E ASSESSORE A RIGENERAZIONE ED AREA VASTA
ALEX PRATISSOLI

ASSUNZIONE
DELIBERA G.C. N. 178 DEL 07/10/2021

ADOZIONE
DELIBERA C.C. N. ... DEL .../.../.....

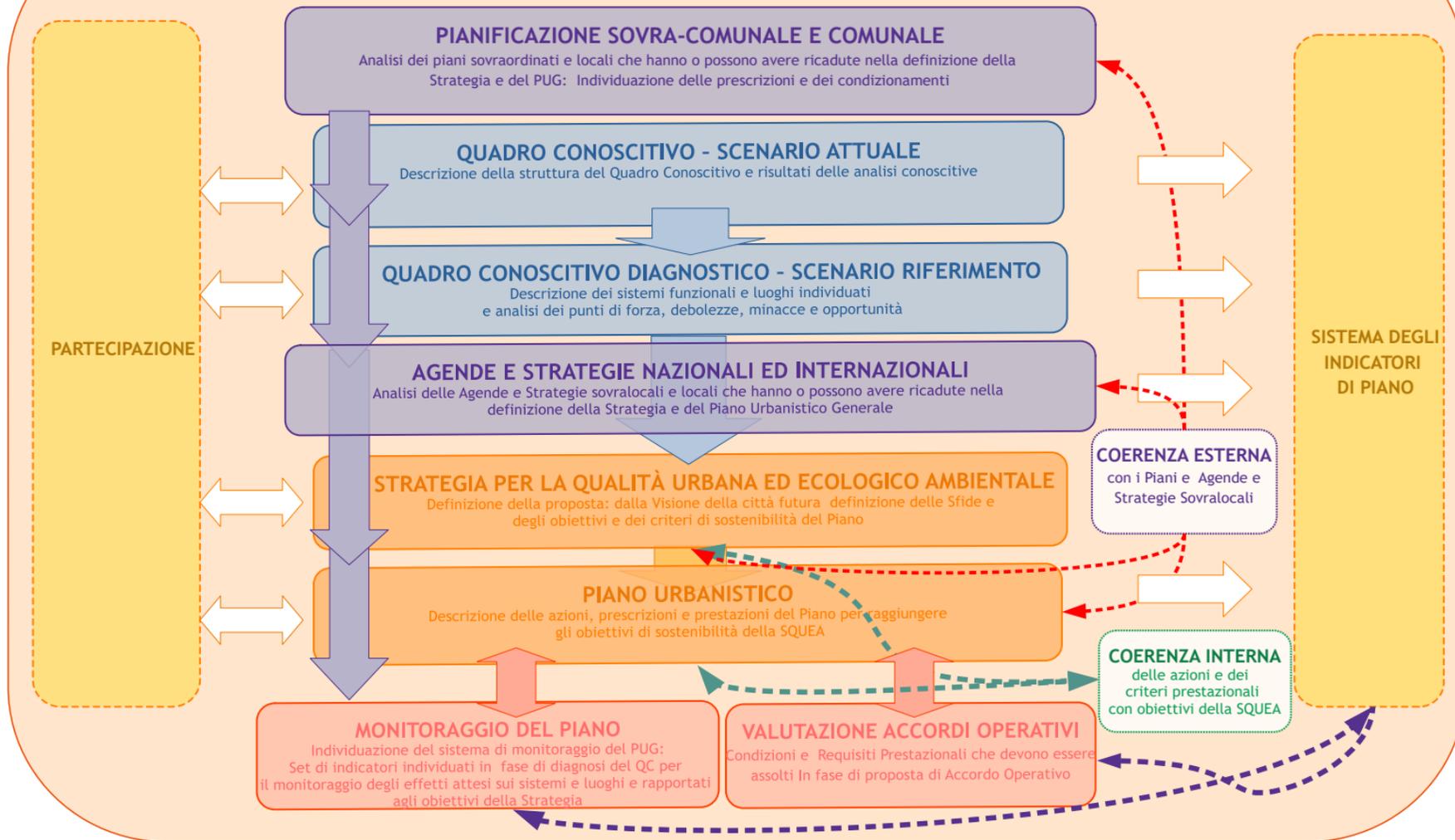
APPROVAZIONE
DELIBERA C.C. N. ... DEL .../.../.....

Documento di ValSAT

ovvero rapporto ambientale e territoriale (art. 18)

Approccio Metodologico del PUG e della VALSAT

Individuazione dei contenuti del "Documento preliminare di VALSAT": modalità con cui vengono affrontati i temi, le fasi analitiche-valutative e l'individuazione della Strategia per la Sostenibilità Urbana in applicazione alla nuova Legge Regionale 24/2017



Indice generale - Parte I

1. Premessa.....	5
2. Metodologia del PUG e della ValSAT.....	7
2.1 Proposta operativa circa i contenuti e gli elaborati della ValSAT alla luce di un rapporto incrociato con la normativa di riferimento.....	7
2.2 Contenuti e finalità della ValSAT nelle diverse fasi del PUG.....	8
2.2.1 Rispetto alla costruzione del Quadro Conoscitivo Diagnostico.....	8
2.2.2. Rispetto alla definizione della Strategia: sistema degli obiettivi e scenario di piano.....	8
2.2.3. Rispetto alla fase della definizione degli input dettati dalla Strategia (obiettivi, criteri di sostenibilità e requisiti prestazionali del PUG) alla fase attuativa del Piano.....	9
2.2.4. Rispetto all'attuazione del Piano e al monitoraggio.....	10
2.2.5 Leggere il territorio.....	11
2.2.6 In sostanza.....	11
2.2.7 La città della prossimità aumentata.....	11

Il presente documento si pone due obiettivi diversi e convergenti:

- un obiettivo programmatico, chiarendo le modalità e la metodologia con cui sono stati affrontati i temi in applicazione della nuova normativa e tratteggiando il percorso che si è seguito per supportare il processo di PUG,
- un obiettivo progettuale rispetto alla fase analitico-valutativa del QCD aprendo una finestra di dialogo sulle problematiche emerse dagli approfondimenti condotti, per poter più efficacemente intervenire sia nella fase di partecipazione sia nella procedura istituzionale di consultazione.

Il Documento assume quindi una dimensione interlocutoria e processuale:

- in divenire rispetto alle integrazioni legate agli approfondimenti in corso,
- aperto a correzioni e stimoli da parte degli uffici e della partecipazione,
- flessibile agli approfondimenti che possono derivare dalle ipotesi operative dell'Amministrazione.

1. Premessa

Nell'Atto di Coordinamento tecnico "Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale e Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale del piano urbanistico generale" (artt. 18 e 34 L.R. n. 24/2017) la ValSAT è concepita come un sistema di supporto alle decisioni ed è lo strumento di valutazione sistematicamente integrato nel processo di elaborazione e nell'attuazione del PUG e della sua Strategia.

Quindi la ValSAT è componente attiva della formazione del PUG e assume una funzione propositiva finalizzata a perseguire in maniera integrata gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale e territoriale, non limitata alla valutazione delle singole componenti ambientali.

Rispetto alla VAS di cui al D.Lgs.152/2006, la ValSAT è qui (L.R. 24/2017) una delle dimensioni del Piano e considera non solo gli aspetti ambientali ma anche quelli territoriali, sociali ed economici e assume come riferimento l'Agenda 2030 e la SNSvS.

La ValSAT non è il piano ma orienta e supporta il piano ed è fortemente integrata con esso.

La valutazione accompagna il PUG lungo l'intero processo di formazione e di attuazione, dalla diagnosi del quadro conoscitivo all'attuazione del PUG: superando dunque il suo "tradizionale" carattere settoriale.

La ValSAT quindi consiste essenzialmente in uno strutturato sistema di supporto alle decisioni, destinato a far fronte alla crescente complessità del processo decisionale e a facilitare la generazione e la gestione dell'informazione necessaria per decidere. A tal fine la ValSAT deve consentire l'intervento di più attori, ognuno con i suoi valori e i suoi interessi, e il confronto fra loro durante l'intera fase di pianificazione e gestione del Piano, supportando/facilitando la gestione dei conflitti tra i diversi interessi in campo, alle diverse scale e nelle diverse fasi di definizione e attuazione, risultando così componente attiva e propositiva dell'intero processo di pianificazione.

Per svolgere tale compito la ValSAT deve possedere alcune caratteristiche fondamentali, vale a dire essere:

- trasparente: ogni passaggio deve essere leggibile, documentato, ripercorribile;
- partecipata: creando informazione e consentendo la comunicazione fra i vari soggetti;
 - schema logico e "cassetta degli attrezzi" utilizzabile per tutti i piani e progetti lungo tutto il processo decisionale;
 - articolabile e scalabile dal livello strategico dell'intero territorio comunale fino a quella degli interventi urbanistici ed edilizi;

e deve pertanto:

- essere improntata all'essenzialità, al fine di consentire la comunicazione ai e tra i vari soggetti per favorire la comprensibilità diffusa, e di agevolare il fattivo utilizzo dei risultati nelle fasi di supporto alle decisioni e la condivisione delle scelte di piano;
- coinvolgere attivamente gli attori nelle diverse fasi di analisi del contesto (QCD), di valutazione degli obiettivi e delle politiche (Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale, di qui in avanti Strategia), di attuazione del piano e del suo monitoraggio.

Posto che la Strategia costituisce il riferimento per le trasformazioni future della città e del territorio, in quanto individua le linee di sviluppo in cui si attueranno gli interventi di trasformazione urbana, definisce i criteri di sostenibilità e stabilisce le prestazioni da raggiungere nelle varie parti della città; il tutto in coerenza sia con il quadro conoscitivo diagnostico e le politiche ambientali, sia con le politiche di sviluppo socio-economico.

La costruzione di una tale visione condivisa non può che nascere dalla confluenza di due approcci che si alimentano reciprocamente:

- da un lato la conoscenza mirata e approfondita delle dinamiche urbane e territoriali, al fine di riconoscere i nuovi problemi, le nuove opportunità che si presentano e le nuove soluzioni progettuali alle quali possono dare luogo;
- dall'altro lato l'ascolto, la condivisione delle conoscenze, il coinvolgimento degli attori, la collaborazione delle diverse componenti dell'amministrazione e degli altri livelli di governo nei processi decisionali di elaborazione e di attuazione degli interventi.

Entrambi questi approcci richiedono un rinnovamento e un ampliamento degli strumenti conoscitivi (QCD) e delle competenze disciplinari necessarie alla elaborazione della Strategia e un nuovo ruolo di alcuni strumenti conosciuti come la valutazione dei piani (VAS-ValSAT). Per l'amministrazione comportano inoltre un cambio di approccio nella costruzione e nella gestione del Piano, su cui ora convergono in modo integrato, insieme a quelle più tipicamente urbanistiche, le discipline e le politiche più specificatamente sociali, economiche ed ambientali.

2. Metodologia del PUG e della ValSAT

2.1 Proposta operativa circa i contenuti e gli elaborati della ValSAT alla luce di un rapporto incrociato con la normativa di riferimento¹

Dato atto che il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i è il riferimento normativo nazionale in materia di valutazione dei piani nonché il recepimento della direttiva comunitaria.

Posto che nell'articolato della LR 24/2017 i richiami e i riferimenti al D.Lgs. 152/2006 sono di sostanza procedimentale e non di contenuto della valutazione, e che l'unico richiamo al contenuto è quello all'allegato VI del D.Lgs. 152/2006 (al comma 8 dell'Art. 18 LR 24/2017) in cui si demanda ad apposito atto di coordinamento tecnico con il quale la Giunta regionale *“individua i contenuti del documento di ValSAT e della dichiarazione di sintesi (...) nonché detta disposizioni per semplificare e uniformare gli indicatori e le modalità di monitoraggio dei piani”*, questa è la ValSAT e non necessariamente la VAS di cui al D.Lgs. 152/2006.

Si può quindi ritenere che non sia strettamente necessario fare obbligatoriamente riferimento ai contenuti del decreto legislativo 152/2006 sia in termini di fasi e passaggi che di struttura e contenuto del rapporto preliminare e ambientale, ovvero che sia possibile una “libertà di azione” della ValSAT circa i contenuti “tradizionali” della VAS, rifacendosi invece totalmente ai contenuti dell'Atto di coordinamento tecnico.

Alla luce infatti dei contenuti della LR e dell'Atto di Coordinamento tecnico, si rende necessario ripensare completamente ai contenuti e all'approccio “tradizionali”/“classici” alla valutazione dei Piani per renderla più funzionale e integrata al processo di formazione del PUG, sostituendo, ad esempio, l'approccio per componenti ambientali con un'analisi valutativa per sistemi funzionali e per luoghi, in grado di affrontare i nuovi temi e nuovi approcci rispondenti alle sfide poste dalla LR 24/2017.

D'altra parte, è quanto fu fatto dalla RER nel 2000 con la LR 20 che di fatto “ha inventato” la valutazione ambientale dei Piani (anticipando la VAS della Direttiva 42/2001/CE). È allora che è stato fatto il primo rimbalzo in avanti verso una valutazione integrata che non consideri “solo” gli aspetti ambientali ma anche quelli territoriali. E ora, in una logica di sviluppo sostenibile, considerando anche gli aspetti sociali ed economici e le sfide ambientali epocali che dobbiamo affrontare, con questa legge viene fatto il secondo rimbalzo in avanti. Nella convinzione che il cambio di paradigma riguardi non solo il sistema della pianificazione urbanistica e territoriale, e il governo delle città, ma anche il modo di usare e di fare la valutazione dei piani in modo integrato nel processo di piano stesso, quale sistema di supporto alla decisione, come scritto peraltro nell'atto di coordinamento.

Questo documento di ValSAT viene a svolgere anche una funzione di inquadramento metodologico dell'impostazione delle fasi di elaborazione del piano e del ruolo/funzione assunta dalla ValSAT fin dalle prime battute della costruzione del QCD.

¹ alcune puntualizzazioni sulla ValSAT in riferimento alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 “concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”, al D.Lgs. 152/2006 e alla LR 24/2017 nonché all'Atto di Coordinamento tecnico “Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale e Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale del piano urbanistico generale” (artt. 18 e 34 L.R. n. 24/2017)

2.2 Contenuti e finalità della ValSAT nelle diverse fasi del PUG

2.2.1 Rispetto alla costruzione del Quadro Conoscitivo Diagnostico²

La ValSAT fin dalle prime fasi ha contribuito a trasformare in diagnostico il “tradizionale” quadro conoscitivo che è stato sottoposto alla consultazione degli stakeholder e della popolazione, per una condivisione comune dello scenario attuale e dello scenario tendenziale, e sulla base del quale è stata costruita la Strategia.

L’analisi è stata condotta attraverso una sequenza di operazioni analitiche e valutative; si è trattato in pratica di individuare, sulla base del quadro delle conoscenze, i sistemi funzionali presenti sul territorio e i luoghi ovvero le parti di territorio che rappresentano situazioni riconoscibili e significative ai fini della pianificazione); di identificare le funzioni svolte da ciascuno di essi, leggendo le relazioni che connotano ciascun sistema e analizzandone lo “stato di salute” e le sue possibili (tendenziali) evoluzioni.

L’analisi, che ha avuto come esito la definizione dello scenario attuale, si è focalizzata sul riconoscimento degli elementi e dei processi, nonché dei fenomeni e delle politiche in atto, che minacciano/indeboliscono la stabilità del sistema ambientale, territoriale e sociale nello stato attuale, e sugli elementi di qualità che si considerano rilevanti come fattori di resilienza per gli stessi sistemi, e che si possono porre come potenziali motori di rigenerazione.

La fase della diagnosi, quindi della lettura interpretativa integrata del territorio e delle città, costituisce nella ValSAT (e nel piano) un momento fondamentale al fine di comprendere e rappresentare le reali condizioni dello stato in cui si trova il contesto territoriale e urbano di riferimento. Il fine è quello della costruzione di uno scenario di partenza che orienti la definizione degli obiettivi e dei contenuti del Piano.

L’analisi si è sviluppata anche attraverso la valutazione delle politiche in atto (interne ed esterne) in assenza di azioni di piano.

La costruzione dello scenario di riferimento o tendenziale è avvenuto attraverso una serie di passaggi:

- la definizione delle tendenze esogene che hanno impatti crescenti, nel medio-lungo periodo;
- l’analisi delle azioni esistenti, da parte di soggetti pubblici e privati, che intervengono sui punti di forza, di debolezza e sulle tendenze individuate;
- gli eventi che potrebbero produrre impatti di forte intensità sui sistemi territoriali più critici.

La consultazione preliminare consente al Comune di acquisire, da un lato, contributi allo scenario attuale e a quello di riferimento da parte dei soggetti con competenze ambientali, e dall’altro, il percorso di partecipazione e consultazione della comunità (stakeholder e popolazione) fornisce ulteriori integrazioni al quadro conoscitivo diagnostico.

2.2.2. Rispetto alla definizione della Strategia: sistema degli obiettivi e scenario di piano

Dopo la condivisione della diagnosi del quadro conoscitivo ovvero dello **scenario attuale**, c’è una fase preliminare alla definizione della Strategia e propedeutica ad essa, che è la condivisione della *vision* ovvero della città futura che vorremmo, che ci auspichiamo. Una *vision* del futuro alla luce della situazione attuale, dei punti di forza e di debolezza che presenta il sistema urbano, delle minacce e delle opportunità che offre il contesto attuale per capacitare il nostro futuro.

² Rispetto ai contenuti vedi documenti allegati.

Nella elaborazione della Strategia, la ValSAT vaglia e seleziona l'insieme dei problemi e delle opportunità, dei condizionamenti e delle condizionalità emerse dal QC e dalla sua Diagnosi, al fine di definire gli obiettivi e le politiche-azioni necessarie a garantire i principi di sostenibilità, la capacità di resilienza, equità e competitività del sistema sociale ed economico (efficienza ed efficacia del funzionamento urbano per gli abitanti e le attività insediate), il diritto alla salute, all'inclusione sociale, alla abitazione e al lavoro.

La ValSAT aiuta a riconoscere rispetto agli obiettivi "esterni" le relazioni e la coerenza con il quadro della pianificazione sovracomunale, insieme agli indicatori che li accompagnano, e ne fa discendere l'insieme degli obiettivi che rispondano alla propria realtà territoriale. Obiettivi, politiche e azioni che devono essere strutturate per sistemi funzionali, per luoghi e per fasi temporali.

Probabilmente non tutti gli obiettivi sovralocali della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (declinazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e dell'Agenda 2030) potranno essere ripresi a livello locale; altrettanto probabilmente alcuni obiettivi di livello comunale non saranno automaticamente associabili a obiettivi di scala superiore. Questi disallineamenti però non inficiano assolutamente la qualità del sistema complessivo di pianificazione. Al di là di tali differenze rimane tuttavia fondamentale la capacità degli obiettivi di livello locale di mantenere evidente la relazione con gli obiettivi regionali e di area vasta, in modo da poterne sempre ripercorrere la struttura transcalare e verificare le scelte operate.

La ValSAT ha effettuato inoltre una verifica di coerenza esterna della Strategia rispetto alla pianificazione sovraordinata e alle strategie, agende, ecc. di rango regionale e nazionale; e una verifica di coerenza interna della Strategia rispetto alle criticità ed esigenze di incremento della resilienza che derivano dal quadro conoscitivo diagnostico: in questo senso la ValSAT ha svolto un ruolo di "innesco" per la Strategia, in quanto in grado di evidenziare, man mano che vengono delineate, le coerenze interne ed esterne degli obiettivi, delle politiche e delle azioni che vanno a formare la Strategia del PUG.

2.2.3. Rispetto alla fase della definizione degli input dettati dalla Strategia (obiettivi, criteri di sostenibilità e requisiti prestazionali del PUG) alla fase attuativa del Piano

In relazione agli obiettivi, ai criteri di sostenibilità e ai requisiti prestazionali da raggiungere nelle varie parti della città, la ValSAT fornisce indicazioni sulle esigenze e sugli effetti potenziali delle politiche di rigenerazione urbana, che saranno attuate sia attraverso Accordi operativi e Piani di iniziativa pubblica, sia attraverso l'applicazione della disciplina del PUG.

Tali indicazioni hanno dato luogo nella ValSAT ad una valutazione dell'efficacia delle scelte rispetto agli obiettivi definiti (anche attraverso analisi multicriteri, adatte ad evidenziare gli effetti sulle priorità e sull'efficacia delle decisioni al variare dei pesi attribuiti ai diversi obiettivi). In questo modo la ValSAT svolge un ruolo che non è di valutazione ex post della sostenibilità del Piano, ma un concorso diretto e sostanziale alla sua formazione.

La ValSAT ha poi avuto il compito di definire e valutare le opzioni (complementari o alternative) che possono concorrere, in diversi contesti, agli obiettivi e alle politiche individuate dal Piano e dalla sua Strategia per l'intera città o per sue parti. La ValSAT nella valutazione delle opzioni/modalità alternative e nella definizione dello scenario di piano, ha tenuto in considerazione le relazioni tra sistemi funzionali e tra luoghi, e gli effetti incrociati, valutando sia la coerenza tra le azioni che gli effetti cumulati.

La ValSAT ha quindi definito in rapporto alle politiche-azioni proposte, il set di indicatori utili da un lato a guidare la costruzione del piano in rapporto a strategie, agende, ecc. regionali e nazionali, verificando la corretta declinazione dello stesso in criteri di sostenibilità e requisiti

prestazionali, e dall'altro a valutarne l'efficacia, ovvero a valutare le prestazioni garantite o meno dai progetti di trasformazione di parti della città.

Indicatori, definiti di massima fra il quadro conoscitivo e la diagnosi per rappresentare al meglio la situazione attuale, utilizzati nella fase di valutazione della Strategia e del Piano fino all'attuazione e monitoraggio del PUG, al fine di valutare in fase di gestione l'efficacia effettivamente riscontrata nei progetti di trasformazione e nei piani particolareggiati in rapporto a quella ipotizzata in sede di formazione del Piano.

Infine, posto che nella fase di costruzione del PUG la ValSAT concorre a definire l'insieme delle indicazioni specifiche assegnate ai progetti di trasformazione urbana di cui agli accordi operativi, in termini di modalità della loro messa a punto, di livelli di prestazioni da conseguire, di condizioni da rispettare negli interventi di trasformazione urbanistica finalizzati all'incremento della resilienza ed in generale al sistema degli obiettivi del PUG, altrettanto rilevante è stato per la ValSAT il contributo alla definizione di criteri di sostenibilità e di requisiti prestazioni che la disciplina del PUG ha il compito di declinare sia per gli interventi edilizi diretti (IED) che per i PDCC e AO.

2.2.4. Rispetto all'attuazione del Piano e al monitoraggio

Il monitoraggio della VAS è funzionale a verificare la capacità dei piani e programmi attuativi di fornire il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, identificando eventuali necessità di riorientamento delle decisioni qualora si verificano situazioni problematiche.

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., infatti, *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive”*.

Il monitoraggio della ValSAT del PUG ha quindi lo scopo di verificarne le modalità e il livello di attuazione, di valutare gli effetti/efficacia degli interventi che vengono via via realizzati rispetto ai criteri di sostenibilità e ai requisiti prestazionali, e di fornire indicazioni su eventuali correzioni da apportare ai progetti di trasformazione (alternative) ovvero al piano.

L'attività di interpretazione dei risultati del monitoraggio e di elaborazione di indicazioni “per il riorientamento” delinea i possibili provvedimenti volti a rimodulare le opzioni attuative tra quelle previste dalla Strategia, ed eventualmente riorientare il Piano stesso (ad esempio, introdurre modifiche degli strumenti di attuazione, delle azioni, di qualche obiettivo specifico, dei requisiti prestazionali, ...).

Il monitoraggio del PUG è stato progettato in fase di elaborazione del Piano stesso e opera lungo tutto il suo ciclo di vita. La progettazione implica la definizione degli indicatori da utilizzare, tenendo ovviamente conto che alcuni di questi saranno assunti dal set utilizzato per il bilancio/diagnosi del quadro conoscitivo.

Il monitoraggio deve essere integrato, cioè prevedere un protocollo di comunicazione con e tra i diversi strumenti attuativi (piani urbanistici, piani di settore, accordi di programma, ecc.) e un flusso di informazioni che alimenti il sistema: nella filiera/mosaico di strumenti in cui si articola il processo decisionale è possibile monitorare il raggiungimento di un obiettivo solo se tutti gli strumenti sono partecipi di un sistema di monitoraggio integrato.

Il monitoraggio consentirà, quando tecnicamente possibile, di stimare gli effetti ambientali, sociali ed economici riconducibili direttamente alle politiche e azioni del Piano (indicatori di contributo al contesto), sapendo che gli effetti registrati saranno prodotti anche da azioni di contesto esterne al PUG. Si apre così una fase di valutazione, finalizzata a comprendere quali

sono le cause (sia interne sia di contesto) che hanno fatto sì che gli obiettivi siano stati raggiunti o meno.

2.2.5 Leggere il territorio

Infine, per leggere il territorio e prevederne l'evoluzione futura è necessario interpretare i dati esistenti, anche attraverso la costruzione di indicatori, relativi ad esempio ai sistemi territoriali (residenziale, infrastrutturale, del verde, ...), alle pressioni (emissioni di sostanze inquinanti, consumo di suolo, ...), allo stato dell'ambiente (concentrazioni di fondo degli inquinanti, condizioni di dissesto idrogeologico, livello di sismicità...).

Questa operazione può essere facilitata dall'utilizzo di un sistema informativo leggero, realizzato con la tecnologia WebGIS, che permette l'elaborazione e la visualizzazione online degli indicatori. La georeferenziazione dei dati in esso contenuti consente inoltre di svolgere alcune delle principali funzioni di analisi spaziale tipiche dei GIS, quali ad esempio l'identificazione di entità territoriali, l'interrogazione sull'informazione associata a tali entità, la sovrapposizione di mappe. Il termine "leggero" indica che il sistema contiene i soli dati di interesse per un determinato processo decisionale o piano, che, oltre ad essere accessibile via Internet, può essere caricato su un computer portatile, in modo da poter essere utilizzato a supporto di momenti di partecipazione, e che è facilmente consultabile anche da parte di utenti non esperti di informatica.

2.2.6 In sostanza

il Comune attraverso la Strategia e la ValSAT, potrà approfondire il sistema di obiettivi pubblici e gli indirizzi richiesti dalla legge, dandone una più compiuta trattazione nelle disposizioni del Piano, con particolare riferimento all'attuazione delle politiche e alla articolazione della disciplina degli accordi operativi, al fine di monitorare l'efficacia delle stesse con riferimento al ciclo obiettivi, politiche-azioni, attuazione-monitoraggio.

La Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale quale riferimento e "griglia ordinatrice" per le trasformazioni future della città e del territorio potrà, avvalendosi della valutazione, misurare effetti ed impatti tra differenti opzioni progettuali, in coerenza con gli obiettivi e le azioni fissate della Strategia stessa.

In questo modo Strategia e ValSAT insieme, possono costituire il necessario quadro di riferimento per gli accordi operativi, ossia fissando i criteri, le prestazioni e le condizioni di sostenibilità, per la valutazione delle proposte, con ciò conseguendo quella piena legittimazione delle trasformazioni che diversamente rischiano una forte aleatorietà.

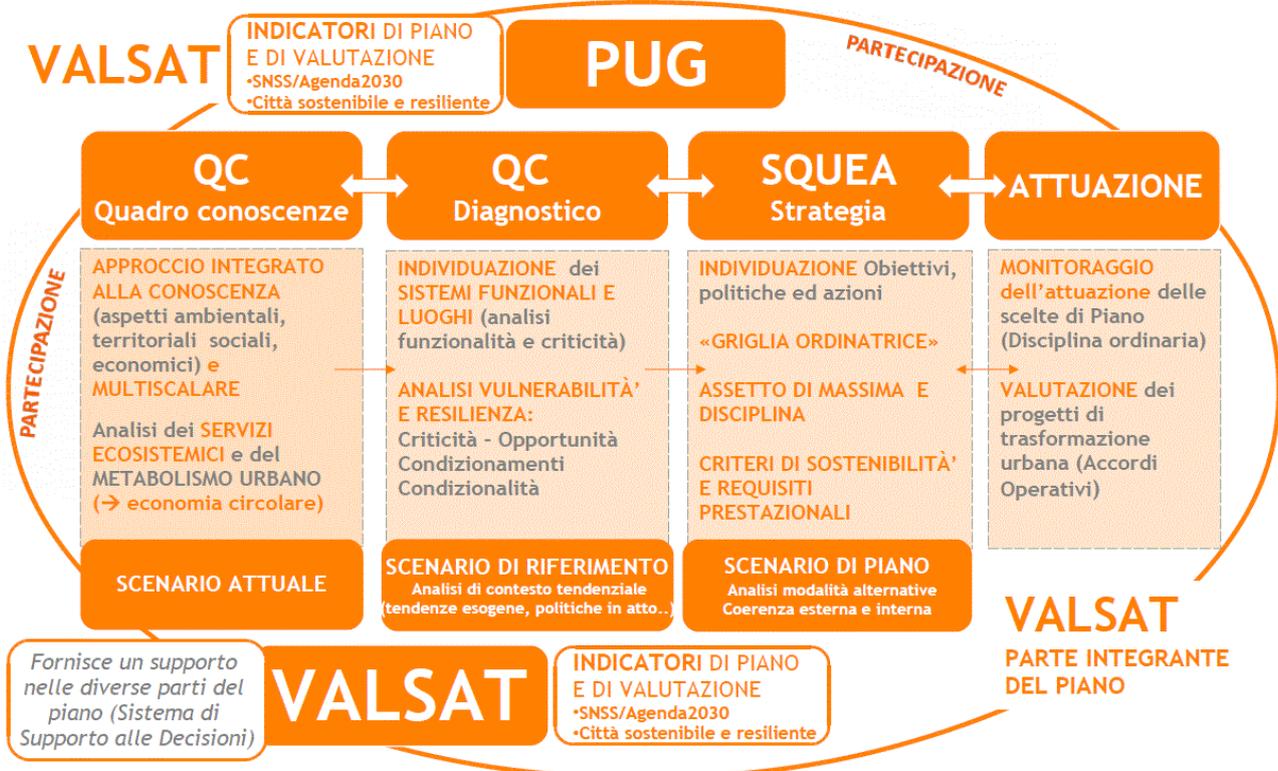
2.2.7 La città della prossimità aumentata

Il Covid-19 ci ha insegnato che serve una riflessione competente per imparare dalla crisi, per rivoluzionare i nostri comportamenti una volta superata la pandemia e per evitare o mitigare la prossima crisi di sistema. Significa trasformare le città, ripartire da comunità urbane in equilibrio con le altre specie viventi, ma soprattutto luoghi privilegiati della salute pubblica, come è stato alla nascita dell'urbanistica moderna.

Significa tornare a progettare città policentriche e resilienti, con un più adeguato metabolismo circolare di tutte le funzioni, con una maggiore vicinanza delle persone ai luoghi della produzione e ai servizi. Città capaci di amplificare la vita comunitaria senza divorare risorse: città più senzienti per capire prima e meglio i problemi, più creative per trovare risposte nuove, più intelligenti per ridurre i costi, più resilienti per adattarsi ai cambiamenti, più produttive per tornare a generare benessere, più collaborative per coinvolgere tutti e più circolari per ridurre gli sprechi ed eliminare gli scarti.

Nel concreto, dobbiamo progettare la rigenerazione delle nostre città perché siano antifragili, capaci di usare le crisi per innovare, luoghi mutaforma capaci di adattarsi alle diverse esigenze delle città postpandemiche. Non più il tradizionale elenco di funzioni separate, ma un fertile bricolage di luoghi che siano insieme case, scuole, uffici, piazze, parchi, teatri, librerie, musei, luoghi di cura, interpretando ruoli differenziati.

La sfida per le città aumentate sarà quella di recuperare il loro naturale policentrismo, la diversità dei loro quartieri che, smettendo di essere fragili periferie, tornino ad essere luoghi di vite e non solo di abitazioni, colmando il divario educativo, lavorativo, culturale, digitale, dotandosi di micro-presidi di salute pubblica e di comunità energetiche autosufficienti. Città fondate su una nuova prossemica che riduca la forsennata mobilità centripeta, garantendo la risposta a molti bisogni entro un raggio di 15 minuti a piedi o 30 in bicicletta. Città dello spazio domestico/urbano aumentato attraverso dispositivi pop-up e spazi intermedi che possano consentire una vita di relazioni in sicurezza: allargare i marciapiedi e prevedere pedonalizzazioni temporanee per ampliare gli spazi per l'educazione, il gioco e l'attività fisica, realizzare interventi di urbanistica tattica per il ripensamento dello spazio pubblico e per nuove modalità di fruizione della cultura e del tempo libero. Distribuire teatri, cinema, musei, scuole nello spazio pubblico e riutilizzare edifici dismessi per accogliere funzioni condivise. Una sorta di fascia osmotica che dia forma a quel concetto di "nei pressi della propria abitazione" che ha caratterizzato la quarantena e che potrebbe diventare un progetto di città, riempiendo questi "pressi" di orti, attività produttive e spazi per una vita relazionale più sicura perché distribuita. Un fluido arcipelago di prossimità differenziate, connesso da una rete di parchi, giardini, vie pedonali, ciclovie, strade per auto elettriche a guida assistita, vere e proprie arterie di una mobilità sostenibile alternativa alla riduzione di capienza dei mezzi pubblici e all'esplosione di un inaccettabile ritorno all'automobile, che connettano in sicurezza i quartieri attraversando parchi e giardini, ri-utilizzando al meglio ferrovie "in disuso". Una vera e propria "domesticità aumentata" dallo spazio pubblico, definito da una fascia di prossimità che consenta di usufruire di attività che non siano solo individuali ma anche collettive, entro un limite di sicurezza e autosufficienza in caso di pericolo.



Schema relazionale tra le vari parti che compongono il PUG/VALSAT

Fasi di elaborazione della Strategia e della VALSAT del PUG	F1	QC-Quadro conoscitivo	F1a	Indagini territoriali, socio-economiche, ecologico-ambientali. Tavola dei vincoli
		D-Diagnosi (bilancio/valutazione)	F1b	Riconoscimento dei Sistemi Funzionali e dei luoghi. Individuazione dei Servizi ecosistemici. Analisi del metabolismo urbano e territoriale. Scenario attuale
			F1c	SF relazioni e stato di funzionalità. Punti di forza e di debolezza, minacce e opportunità. Analisi vulnerabilità e resilienza
			F1d	Scenario di riferimento. Funzionalità dei servizi ecosistemici. Stato del metabolismo
			F1e	Indicatori della diagnosi, per la valutazione della Strategia e per l'attuazione e monitoraggio del piano. Problemi-Opportunità-Condizionamenti-Condizionalità.
	F2	Supporto alla elaborazione della Strategia	F2a	Vision. Valutazione di coerenza. Obiettivi, politiche-azioni. "Griglia ordinatrice"
			F2b	Scenario di piano. Condizioni criticità e criteri di sostenibilità. Obiettivi. Requisiti prestazionali
	F3	Valutazione della sostenibilità della Strategia del PUG	F3a	Politiche-azioni. Assetto di massima. Disciplina nuove urbanizzazioni
			F3b	Valutazione scenari. Valutazione coerenza
			F3c	Area di rigenerazione. Progetti di trasformazione. Disciplina ordinaria conformativa
			F3d	Valutazione degli effetti delle modalità alternative. Misure di mitigazione/compensazione
	F4	Attuazione e Monitoraggio	F4a	Valutazione progetti di trasformazione (accordi operativi)
			F4b	Monitoraggio dell'attuazione del piano e dell'evoluzione del contesto

Fasi di elaborazione della Strategia e della VALSAT del PUG secondo l'atto di coordinamento